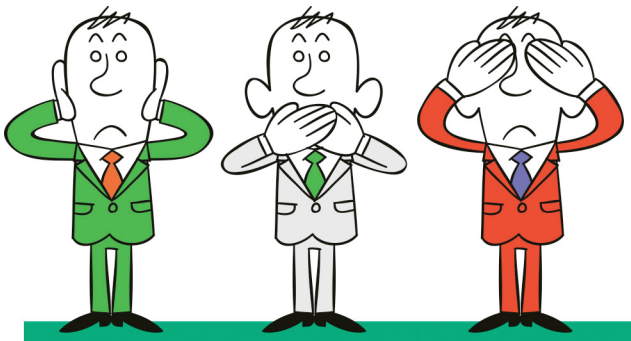
Associazione
Nazionale
Commercio
su Aree Pubbliche

ANVA

CONFESERCENTI

“DOSSIER-DENUNCIA”

Commercio su Aree Pubbliche.
ABUSIVISMO E CONTRAFFAZIONE



UN TANDEM CHE CORRE INDISTURBATO LUNGO LE VIE, LE PIAZZE E LE SPIAGGE DEL BEL PAESE

TUTTI I DATI CHE NON TORNANO

Roma
27 ottobre 2015

Sala Stampa
Camera dei Deputati

Commercio su aree pubbliche e Abusivismo.

Un giro d'affari di 1,8 miliardi di euro. Tanto è il 'fatturato' delle attività abusive del commercio su aree pubbliche, uno tra i comparti del commercio più colpiti in assoluto dal fenomeno. La cui crescita non danneggia solo le imprese, ma ha pesanti ricadute anche sul versante del fisco: se il fenomeno fosse azzerato, si recupererebbero 770 milioni di euro di mancato gettito fiscale e contributivo ogni anno.

Giro d'affari e conseguenze dell'abusivismo nel commercio su aree pubbliche

	Valore (milioni di euro)
Volume d'affari attività abusive nel commercio su aree pubbliche	1.800
Mancato gettito fiscale e contributivo	770

Fonte: Elaborazioni Confesercenti su dati indagine Confesercenti-Ref

L'esercito di venditori irregolari attivi in Italia rischia di mettere in ginocchio il commercio ambulante, che da solo rappresenta il 15 per cento delle attività commerciali. Migliaia di venditori fuori dalle regole, presumibilmente gestiti e sfruttati in gran parte dalla criminalità organizzata, che erodono in misura continua e crescente il fatturato delle imprese legali del commercio ambulante. Largamente tollerati dai consumatori, che credono – ingannandosi – di fare affari comprando merce contraffatta o di dubbia provenienza. Gli abusivi, tra l'indifferenza generale, rendono quotidianamente evidente come l'irregolarità sia di fatto una "consuetudine". E mentre gli illegali prolificano, cresce il numero delle imprese, ambulanti o tradizionali, che chiudono i battenti.

L'assedio ai mercati: abusivi onnipresenti.

I mercati d'Italia, da quelli cittadini a quelli di quartiere, sono ormai assediati dagli operatori abusivi, che si posizionano in prossimità delle strutture commerciali per cercare di intercettare il flusso di clienti. Gli spazi in prossimità dei mercati italiani rappresentano ormai un luogo di elezione per lo svolgimento di attività abusive nel commercio ambulante. La quota di operatori fuori legge che operano abitualmente in questo modo è ormai molto elevata: in media, secondo le stime elaborate sulla base dei dati dell'indagine Confesercenti REF, si contano 15 abusivi ogni 100 regolari. E in alcune realtà, soprattutto al sud, si arriva a superare il 30% del totale degli operatori.

Stima numero di operatori abusivi in prossimità dei mercati settimanali, le 10 regioni più colpite

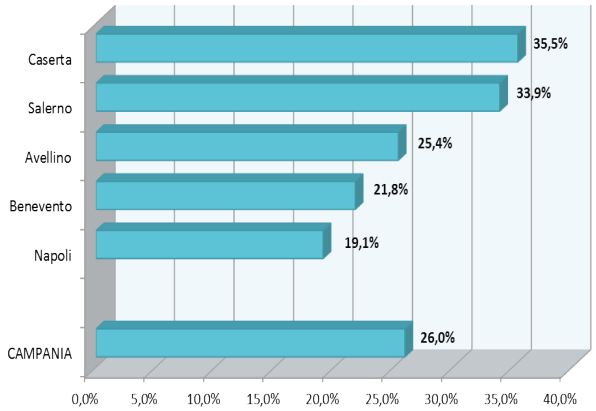
Regione	Operatori ufficiali	Stima Operatori abusivi
Lombardia	8.730	2.182
Veneto	3.589	718
Lazio	8.566	2.560
Liguria	1.443	289
Puglia	4.179	940
Emilia Romagna	4.671	934
Toscana	5.300	1.060
Veneto	3.589	718
Piemonte	9.257	1.851
Campania	3.697	1.350

Fonte: Stime Confesercenti

Il 'caso Campania'

Per avere un'idea della presenza pervasiva di operatori abusivi in prossimità dei mercati possiamo prendere a riferimento la Campania: nella regione si registra un operatore abusivo per ogni quattro regolari, con un'incidenza del 26,0%. Analizzando i dati provinciali, la quota di abusivi presenti nei mercati è di uno ogni tre regolari. Nel territorio casertano il problema appare molto diffuso, presentandosi in modo ancora più marcato nell'hinterland del capoluogo. Seguono nella lista Salerno, in cui il fenomeno è sempre molto rilevante (33,9%), Avellino (25,4%), Benevento (21,8%) e Napoli (19,1%).

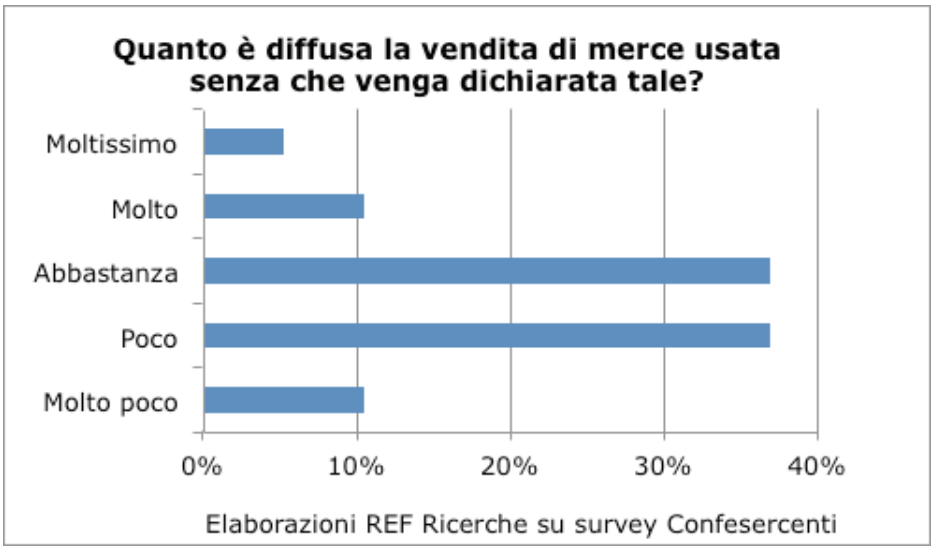
Percentuale di operatori abusivi sul totale dei regolari in Campania



Strade, piazze, mercati e spiagge: tra storia, cultura, bellezze naturali e merce contraffatta.

Dai mercati ai mercatini, fino alle spiagge: il "fenomeno abusivi" segue i flussi di potenziali clienti, comparendo nei luoghi maggiormente frequentati. Non sono solo, quindi, le prossimità dei mercati tradizionali ad essere presi di mira: l'abusivismo è ancora più intenso nei mercatini dell'hobbistica e dell'antiquariato, dove è ormai praticamente impossibile distinguere l'operatore regolare da quello al di fuori delle regole.

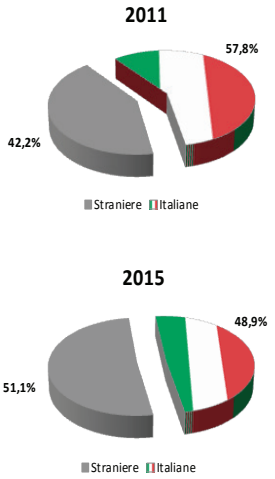
A Milano e Provincia si segnalano situazioni molto critiche, in cui i mercati di hobbisti, mestieranti e diverse forme di "vendita aggregativa", ormai superano abbondantemente il centinaio di eventi all'anno. Eventi non soggetti al pagamento per l'occupazione di suolo pubblico, spesso organizzati sotto false spoglie da Onlus di comodo. Troppe volte in questi mercatini, gestiti in assoluta "autonomia" e senza controllo pubblico, l'offerta commerciale si compone di prodotti contraffatti. Particolarmente frequente è l'utilizzo di questi canali per vendere oggetti usati di provenienza illecita, dai furti ai capi donati in beneficienza e in realtà riciclati come nuovi o 'vintage' al cliente finale. Una pratica criminale recentemente riportata in luce dalla cronaca: a Roma, a Gennaio, la Squadra Mobile della Polizia di Stato ha sgominato una banda, gestita dalla Camorra, che aveva tra i suoi scopi quello di raccogliere, trasportare, cedere e gestire una quantità enorme di indumenti usati grazie agli appalti ricevuti dalle amministrazioni pubbliche che senza gara hanno affidato ad alcune cooperative il servizio.



Il peso dell'abusivismo è particolarmente avvertito soprattutto nel periodo estivo quando, in particolare per quanto riguarda le località balneari, gli ambulanti si trovano a dover affrontare la concorrenza proveniente dai numerosi **venditori abusivi sulle spiagge**. In tal caso il danno economico per gli operatori regolari, in termini di mancato fatturato, supera il **15%**. Secondo le rilevazioni di Fiba Confesercenti del Lazio, nei periodi di punta della stagione estiva sulle spiagge del litorale di Roma passa un ambulante abusivo ogni tre minuti. Alcuni sono molto evoluti, e utilizzano per vendere prodotti contraffatti anche le nuove tecnologie. È il caso di Ravenna, dove la polizia ha sgominato una rete di venditori abusivi che utilizzava, per entrare in contatto con i clienti, smartphone dotati di Whatsapp. Lungo i lidi dell'Emilia Romagna si riversano oltre **3.000** soggetti che smerciano merce per lo più contraffatta.

Commercio su aree pubbliche: un comparto "statisticamente" in espansione. Gli imprenditori stranieri ormai sono il 51% del totale.

Tra i settori del commercio, quello su aree pubbliche sembrerebbe essere il più vitale. L'incremento di operatori non si è arrestato neanche durante la crisi: dal 2011 al 2015, le imprese del commercio ambulante registrate nel settore sono passate da 175mila a oltre 190mila, con un aumento del 9% pari (+ 15mila attività). A trainare la crescita, però sono le imprese con titolare originario di Paesi non Ue: ogni 100 imprese italiane operano oggi in Italia 104 imprese straniere. Le imprese a conduzione straniera sono arrivate infatti a coprire nel 2015 più del 50% del totale (per la precisione 51,1%), laddove nel 2011 la quota era 42,2% e il rapporto era di 73 imprese straniere ogni 100 italiane. Complessivamente, il commercio ambulante straniero ha registrato un tasso di crescita del +31,8% rispetto al 2011.

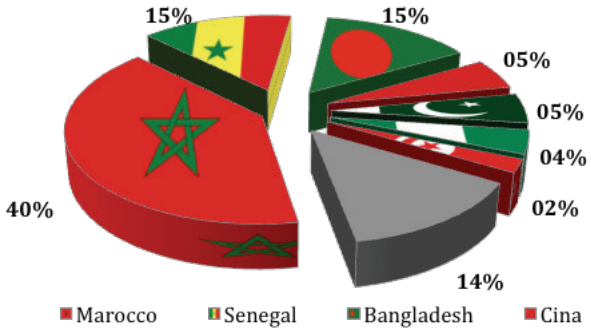


	Totale Imprese Commercio Aree Pubbliche					- di cui a titolarità extra-comunitaria				
Aree del Paese	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	***2011***	***2012***	***2013***	***2014***	***2015***
Nord-Ovest	38.483	38.903	39.174	40.119	40.464	*14.816*	*15.775*	*16.666*	*18.090*	*18.783*
Nord-Est	23.216	23.394	23.230	23.172	23.178	*9.566*	*10.002*	*10.162*	*10.362*	*10.558*
Centro	34.030	34.970	35.653	37.142	37.691	*14.625*	*15.706*	*16.839*	*18.795*	*19.506*
Mezzogiorno	79.455	82.631	84.706	87.785	89.559	*34.952*	*38.624*	*41.794*	*46.228*	*48.624*
ITALIA	**175.184**	**179.898**	**182.763**	**188.218**	**190.892**	***73.959***	***80.107***	***85.461***	***93.475***	***97.471***

Fonte: Osservatorio Confesercenti

Passando ai dati sulle provenienze degli stranieri, tre Paesi concentrano da soli l'origine del commercio ambulante (quasi il 70%, il dato è elaborato in base ai titoli detenuti in impresa): Marocco (addirittura 40,2%, leader anche nel commercio straniero al dettaglio), Senegal e Bangladesh (entrambi 14,6%). Mentre nel commercio al dettaglio e in sede fissa, per arrivare al 70% dei titoli detenuti, occorre prendere otto paesi.

Principali paesi di provenienza per numero di titoli detenuti in impresa al 2015
Incidenze %



Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Infocamere

Nel Mezzogiorno boom di imprese straniere, in Calabria sono il 70%.

Guardando ai dati territoriali, il rapporto tra attività extracomunitarie e nazionali raggiunge il valore di **119** aziende straniere per **100** italiane nel Mezzogiorno (la quota di stranieri è **54,3%**), area in cui la crescita del fenomeno nel periodo 2011-2015 è stata più accentuata, ed è maggiore di **100** anche nel Centro Italia (**107**, la quota è **51,8%**). Il Nord mantiene invece ancora una prevalenza di imprenditoria italiana, e presenta un rapporto pari a **84** nel Nord-Est (**45,6%** di incidenza) e **87** nel nord Ovest (**46,4%**), che rispetto al 2011 ha superato per valori l'area nord-orientale. Ben **12** regioni registrano un rapporto imprese straniere/imprese italiane superiore per le prime, con la Calabria a capeggiare questa classifica con un dato elevatissimo: **229** aziende straniere per **100** italiane. Questo dato equivale a una percentuale di imprese straniere pari al **70%**. La Calabria è anche la regione in cui nel periodo 2011-2015 l'indice è cresciuto di più. È invece la Campania, con **15.948** imprese, la regione che raccoglie più attività ambulanti straniere (**16,4%**), seguita dalla Sicilia (**12,0%**) e dalla Lombardia (**11,8%**). Queste tre regioni raccolgono il **40%** del totale di imprese straniere del commercio ambulante nel nostro paese.

Imprese straniere ogni 100 italiane nel commercio ambulante - Anni 2011-2015

Regioni	2011	2015	Differenza
Calabria	160	229	69
Sardegna	152	212	60
Liguria	103	135	32
Campania	75	134	58
Valle d'Aosta	102	132	30
Toscana	102	129	28
Umbria	93	128	36
Sicilia	81	119	38
Abruzzo	76	108	33
Marche	89	104	15
Lombardia	70	103	34
Friuli Venezia Giulia	79	103	24
Molise	84	97	13
Lazio	52	91	39
Veneto	66	85	19
Emilia-Romagna	75	82	7
Trentino-Alto Adige	59	66	7
Basilicata	52	62	10
Puglia	41	55	14
Piemonte	43	52	9
Nord-Ovest	*63*	*87*	*24*
Nord-Est	*70*	*84*	*14*
Centro	*75*	*107*	*32*
Mezzogiorno	*79*	*119*	*40*
ITALIA	73	104	31

** La linea tratteggiata demarca le regioni in cui il rapporto supera la soglia pari a 100.*
Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Infocamere

A livello regionale è chiaro come il Marocco rappresenti nella quasi totalità dei casi l'origine largamente prevalente. Fanno eccezione il Lazio, in cui è il Bangladesh a prevalere sugli altri paesi di provenienza, e la Sardegna, dove la prima posizione spetta al Senegal.

I paesi a seguire nei dati regionali sono sostanzialmente quelli evidenziati in precedenza, con il Senegal e il Bangladesh a rappresentare le provenienze prevalenti dopo il Marocco, e l'emersione in alcuni casi di Cina, Pakistan e Nigeria. L'unica eccezione significativa è quella dell'Egitto nel Lazio, paese di provenienza per l'imprenditoria straniera emergente del commercio ambulante alle spalle di Bangladesh e Marocco.

Primi tre paesi di provenienza per numero di titoli detenuti in impresa per regione al 2015

Regioni	Primo	Secondo	Terzo
Piemonte	Marocco	Senegal	Cina
Valle d'Aosta	Marocco	Cina	Tunisia
Lombardia	Marocco	Bangladesh	Senegal
Trentino-Alto Adige	Marocco	Senegal	Pakistan
Veneto	Marocco	Nigeria	Bangladesh
Friuli Venezia Giulia	Marocco	Senegal	Cina
Liguria	Marocco	Senegal	Bangladesh
Emilia-Romagna	Marocco	Senegal	Pakistan
Toscana	Marocco	Senegal	Bangladesh
Umbria	Marocco	Nigeria	Cina
Marche	Marocco	Bangladesh	Senegal
Lazio	Bangladesh	Marocco	Egitto
Abruzzo	Marocco	Senegal	Bangladesh
Molise	Marocco	Senegal	Cina
Campania	Marocco	Senegal	Bangladesh
Puglia	Marocco	Senegal	Bangladesh
Basilicata	Marocco	Pakistan	Cina
Calabria	Marocco	Senegal	Pakistan
Sicilia	Marocco	Bangladesh	Senegal
Sardegna	Senegal	Marocco	Pakistan

Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Infocamere

I CONTI NON TORNANO.
CONFRONTO TRA BANCHE DATI.
SONO 100MILA IMPRESE IRREGOLARI?

REGISTRO DELLE IMPRESE. **Sono 191.000 le imprese operanti nel commercio su aree pubbliche iscritte nei registri delle CCIA.**

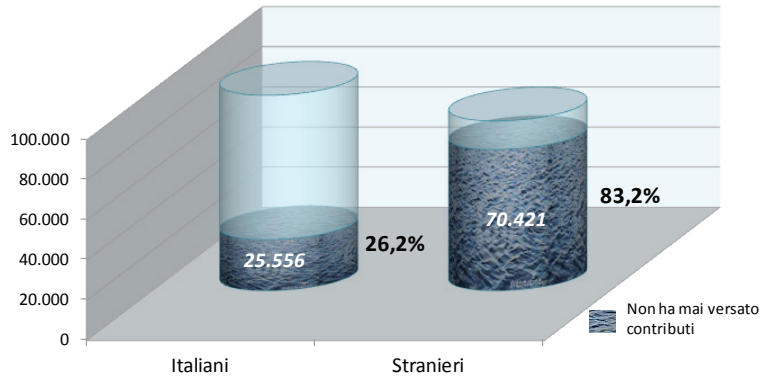
Considerando la natura illecita del fenomeno, è difficile dare una quantificazione esatta dell'esercito di abusivi che opera in Italia. E' però possibile, attraverso l'incrocio di banche dati istituzionali, stimare che in Italia sono in attività almeno 100mila irregolari: tanti sono infatti gli imprenditori che registrano la propria impresa alla Camera di Commercio ma che poi svaniscono nell'ombra, senza versare un euro di tasse o contributi, lasciando traccia solo sulle banche dati istituzionali. **A questi si aggiungono quelli dei quali non si ha alcuna traccia.**

L'EVASIONE CONTRIBUTIVA. **Oltre 96mila evasori totali nel commercio su aree pubbliche.**

Sulla base dei dati elaborati dall'Inps, è possibile quantificare l'evasione contributiva delle imprese del commercio ambulante. **Si tratta di oltre 96mila aziende**, trovate prive di versamenti negli ultimi due anni. Tale dato non è direttamente disponibile, ma è stato ottenuto incrociando le informazioni degli archivi Inps con dati in input di provenienza Registro delle imprese.

Guardando al totale degli evasori, delle quasi 96 mila imprese del commercio ambulante che non hanno versato alcun contributo negli ultimi due anni, il **73,4%** è straniero, il **26,6%** riguarda aziende condotte da italiani.

Posizione delle imprese per nazionalità rispetto al versamento dei contributi all'Inps negli ultimi due anni - valori assoluti e percentuali



Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Inps e Infocamere

DICHIARAZIONE DEI REDDITI. **Gli studi di Settore: 110mila imprese non pervenute**

Nei registri delle camere di commercio sono registrate **191mila** imprese operanti nel commercio su area pubblica, ma solo **70mila** hanno aderito agli studi di settore. Una percentuale che ci sembra troppo esigua: gli studi si applicano ad attività con un fatturato compreso tra i **30mila** ed i **3 milioni** di euro l'anno, e sembra improbabile che tutti e **120mila** gli ambulanti che mancano all'appello abbiano fatturati inferiori (o superiori) ai limiti.

DICHIARAZIONE IVA. 98mila partite IVA sconosciute al fisco

Anche l'analisi delle partite IVA relative al commercio al dettaglio su area pubblica fanno emergere dati similari. Nei registri del Dipartimento Finanze del Mef, nell'anno 2012, risultavano attive ben 209mila partite IVA nei settori del commercio al dettaglio ambulante. Le dichiarazioni nello stesso anno sono però, ben diverse nel numero: sono infatti 112mila, circa 98mila in meno delle partite IVA registrate.

Partite Iva attive per l'anno d'imposta 2012	Totale numero partite IVA
47.81.0 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	42.499
47.82.0 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e pelletterie	67.522
47.89.0 - Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti	99.562
Totale	**209.583**

Numero di dichiarazioni	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' DI CAPITALI	CONTRIBUENTI MINIMI
47.81.0 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	26.204	3.634	153	1.096
47.82.0 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e pelletterie	36.468	1.819	59	4.136
47.89.0 - Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti	31.043	959	86	7.177
Totale	**93.715**	**6.412**	**298**	**12.409**

Disordine amministrativo o l'ombra della malavita?

Le evidenze statistiche ci dicono che il settore del commercio su aree pubbliche (quelli che, comunemente, vengono chiamati venditori "ambulanti") non perde posizione nell'ambito del commercio ma, anzi, è tra i settori che crescono nel tempo. Le nostre indagini – unite a quelle che ogni giorno sono sotto gli occhi di tutti (e, del resto, segnalate anche dai quotidiani) – ci mostrano però un'altra "faccia" del settore, molto poco tranquillizzante. I dati che non tornano, infatti, non sembrano essere frutto solo di una scarsa organizzazione amministrativa, fatta di ritardi di registrazioni e di mancati incroci di database pubblici.

Il nostro sospetto è che nel commercio ambulante, per il quale i controlli pubblici appaiono molto scarsi, esista una rete di soggetti prestanome "controllata" da una criminalità organizzata che si serve spesso e per lo più di persone non residenti nella UE, il più delle volte entrate nel nostro Paese illegalmente, che funge da "prestanome" per l'intestazione delle autorizzazioni amministrative.

Dietro il boom degli ambulanti c'è la questione del permesso di soggiorno?

Il problema non sono gli imprenditori che svolgono regolarmente la propria attività. Il problema sono gli irregolari e gli abusivi, di qualunque provenienza essi siano. Purtroppo i cittadini che vengono da Paesi non Ue, molto spesso, vengono intrappolati e sfruttati da reti e organizzazioni malavitose che ne gestiscono l'entrata in Italia: dal permesso di soggiorno all'avvio di attività commerciali nella piena illegalità.

La correlazione tra stranieri e imprese irregolari potrebbe essere legata anche all'ottenimento e al rinnovo dei permessi di soggiorno. Attraverso un passaggio normativo, che permette di usare le imprese del commercio ambulante itinerante come "permessificio".

Con l'introduzione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.), infatti, molte amministrazioni pubbliche, soprattutto nel Mezzogiorno, hanno ritenuto che questo nuovo documento – nonostante sia solo un'autocertificazione – sia comunque sufficiente per avviare un'attività di commercio ambulante itinerante. L'ambulantato itinerante è quindi diventato il settore di imprese più deregolamentato: non serve più alcuna autorizzazione amministrativa, è sufficiente dare comunicazione al Comune dell'intenzione di avviare un'attività.

Per la richiesta del permesso di soggiorno è sufficiente una SCIA per restare in Italia.

Secondo la legge italiana, infatti, il Permesso di Soggiorno può essere rilasciato con diverse motivazioni, tra cui **per lavoro autonomo**. L'iscrizione alla Camera di Commercio come ambulante itinerante facilita particolarmente le procedure di rinnovo del permesso di soggiorno. Lo straniero già in possesso di permesso di soggiorno – ad esempio come dipendente – può infatti richiederne il rinnovo attraverso il rilascio dello specifico permesso per "lavoro autonomo". Basta avviare, con la SCIA, un'attività di commercio su aree pubbliche itinerante, e procedere nei trenta giorni successivi all'apertura della partita IVA e all'iscrizione al Registro delle imprese.

Viene da chiedersi se la grande enfasi con la quale abbiamo tutti manifestato grande attenzione al rilancio del commercio ambulante, ad opera dei cittadini stranieri, non si sia rivelato un abbaglio e che la questione non debba invece essere affrontata facendo un'operazione di grande chiarezza e trasparenza.

Abusivismo della Capitale? Il caso Roma: Giubileo ed il rischio abusivi

Il territorio di Roma è tra quelli più colpiti dall'abusivismo. Secondo le stime degli operatori, **nel Comune sono presenti tra i 6mila ed i 10mila venditori irregolari**, attivi sulle spiagge del litorale di Ostia, intorno ai tanti mercati di quartiere della città oppure intenti a cingere d'assedio i monumenti dell'Urbe per intercettare i flussi di turisti. Non solo: gli abusivi organizzano ampie esposizioni nei parcheggi dei centri commerciali. Una situazione di generale degrado, che purtroppo sta peggiorando: con l'approssimarsi del Giubileo, infatti, i venditori irregolari stanno aumentando, attratti dal possibile arrivo di milioni di pellegrini. La crescita del fenomeno, nonostante l'impegno profuso nel contrasto dall'amministrazione pubblica, è evidente dai dati raccolti dalle notizie di cronaca. **In meno di un mese, dal 25 settembre al 18 ottobre 2015, le forze dell'ordine a Roma hanno denunciato o multato 67 venditori abusivi, sequestrando ben 33.202 pezzi contraffatti*.**

I LUOGHI DELL'ABUSIVISMO A ROMA:

L'abusivismo, come ha recentemente sostenuto il Prefetto di Roma "è ormai diffuso nelle strade di Roma. I fenomeni sono dilaganti e incidono pesantemente sull'immagine che questa città dà ai turisti". Esistono però alcuni luoghi dove il tasso di operatori illegali è diventato particolarmente alto:

San Pietro, un suk sotto il Vaticano

Teli bianchi, borse, occhiali e orologi tarocchi. Manca ancora qualche mese all'avvio dell'Anno Santo ma i venditori abusivi stanno già prendendo posizione nei dintorni di Via della Conciliazione e del Vaticano, i posti migliori per arrivare ai pellegrini, trasformando la zona in un vero e proprio suk.

Il Colosseo: solo 7 autorizzati, il resto è abusivo

Un caso limite, da questo punto di vista, è costituito dal Colosseo. Il monumento, uno dei più famosi del mondo, rischia di diventare il simbolo dell'abusivismo capitale.
Lo dimostrano i dati: nonostante nell'area intorno all'Anfiteatro Flavio circolino ogni giorno almeno un centinaio di gladiatori, venditori di occhiali da sole, souvenir, selfinators, ed urtisti, le autorizzazioni ufficialmente concesse sono solo 7.

Piazza di Spagna, tra griffe e irregolari

Secondo le denunce degli operatori, ogni giorno nella centralissima Piazza di Spagna è attivo un gruppo composto da 30-50 venditori ambulanti abusivi, che praticano la loro attività illegale di fronte alle vetrine dei negozi delle grande griffe di moda, specialmente la sera, quando la piazza si riempie di turisti.

L'assalto sulle spiagge di Ostia

I litorali di Ostia, d'estate, sono presi d'assalto dai turisti, dai romani che sfuggono alla calura… e dagli abusivi. Negli ultimi anni il fenomeno è diventato gravissimo. Tra massaggiatori, ambulanti abusivi 'classici', venditori di cocco e aquiloni, sulle spiagge di Roma passa un irregolare ogni tre minuti.

Cosa fare? Le nostre proposte: tre mosse per contrastare subito l'abusivismo

TRASPARENZA: APRIRE GLI OPENDATA

Innanzitutto, sul fronte della trasparenza è giunto il momento che l'open data non sia solo una espressione alla moda ma diventi il "verbo" delle strutture di rilevanza pubblica che detengono informazioni che hanno valore evidente per comprendere le dinamiche del nostro Paese. Di conseguenza, la nostra proposta è che le banche dati di Unioncamere, Agenzia delle entrate e INPS, vengano messe in linea per evitare che iscrizioni "strumentali" facciano lievitare un numero di imprese che di fatto è inesistente.

RIFORMARE IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Attualmente ci sono più di 190mila imprese del commercio ambulante registrate presso il database delle Camere di Commercio italiano. Ma è un numero su cui gravano pesantissime incertezze: il sistema camerale, infatti, registra le imprese all'atto di iscrizione, ma non è previsto alcun controllo per verificare che le stesse siano imprese reali e attive. Solo ogni cinque anni, di prassi, **il registro viene ripulito dalle scorie, con la chiusura d'ufficio delle inattive**. L'incertezza che questo provoca deve essere risolta: proponiamo che ogni anno il registro delle imprese sia verificato, cancellando le imprese e le partite iva inattive.
Abbiamo provato a compiere qualche piccola verifica presso il sistema camerale con l'obiettivo di capire quante imprese registrate siano effettivamente in regola o meno. Per farlo abbiamo assunto come base di calcolo una Camera di commercio casuale (quella di Brescia). Da questa analisi – svolta solo a fini esclusivamente esemplificativi della questione – è emerso un dato che porta ad una media di "evasione" del 18,7% riferita alle imprese del solo commercio ambulante iscritte al Registro delle imprese preso in esame. Immaginiamo se si andasse a determinare quante sono le imprese "abusive" sull'insieme totale delle imprese italiane.

UNA NUOVA POLITICA DI CONTROLLI

I due correttivi indicati si collegano verso l'ultima inevitabile proposta. Non è più rinviabile una seria politica di controlli sull'abusivismo commerciale. Va fatta sempre, a maggior ragione disponendo di informazioni corrette ed affidabili: questa battaglia contro l'illegalità va condotta e vinta. Ovviamente senza che ciò si traduca nell'ottusa "caccia alle streghe" di cui più volte leggiamo sui giornali nel periodo delle vacanze, quanto piuttosto in un'attività che punisca i 'furbi' ma tenga anche conto di quanti cercano in tutti i modi di operare regolarmente e che possono incorrere in errori derivanti dalla complessa e farraginosa disciplina normativa.

UN PROBLEMA CULTURALE

Comprare merce contraffatta o merce da venditori abusivi non aiuta nessuno. La cultura del rispetto delle regole non appartiene a molti di noi. Occorre investire per sensibilizzare l'opinione pubblica sui danni provocati dalle pratiche abusive, in primo luogo alle imprese oneste, ma anche ai consumatori e alla nostra economia.

È ora di cambiare pagina.